

Monti della Tolfa

Una voce per tutti

[ARTICOLI](#) [VIDEO](#) [FOTO](#) [PER NON DIMENTICARLI](#) [PROGETTI E PROPOSTE](#) [POESIE](#) [COMUNICAZIONI](#) [CONTATTI](#)

"Giovanni di Castro e la scoperta dell'Allume" di Sara Fresi

📅 1 Febbraio 2022 👤 Staff 💬 0 Comments



Giovanni di Castro scoprì le: ...*"miniere di ricchissimo guadagno per la guerra contro i Turchi, cioè dire le sette montagne dell'allume, scoperte in quest'anno 1462 nella provincia di Civitavecchia"*, nell'area di Allumiere presso i Monti della Tolfa.

Egli sin da giovane si dedicò allo studio *"delle cose naturali e al viaggiare"*, trascorrendo molto tempo in Germania, stringendo anche un'importante amicizia con il celebre Enea Silvio Piccolomini. Si dedicò ad attività di carattere commerciale a Costantinopoli: ...*"dove tingeva pannilani fabbricati in Italia"*... facendo grandi guadagni. È necessario sapere che l'allume orientale veniva utilizzato *"per mordente delle tinture"* e Giovanni di Castro, attento osservatore, ne studiò la natura, le proprietà e le miniere.

Nel 1453 i Turchi espugnarono Costantinopoli e Giovanni di Castro dovette far ritorno nella sua patria, perché i suoi commerci subirono un tracollo. Nel 1458 venne eletto al soglio pontificio il suo amico Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II), quindi si recò a Roma e ottenne dal pontefice l'incarico di Commissario della Camera Apostolica nella provincia del Patrimonio, cioè della marittima Tuscia romana.

Il territorio che si estendeva da Civitavecchia fino a Tolfa, già feudo dei Frangipani, era celebrato per i suoi vini dal poeta Chiabrera, e spesso era menzionato nelle lettere e nei versi di Annibal Caro. Qui si trovavano poggi, colline, vegetazione rigogliosa con antiche querce; tra le valli vi erano acque irrigue e grandi praterie; spesso ci si imbatteva in lucidi alabastri, gessi, bellissime seleniti rossastre, cristalli di rocca, filoni di ferro e metalli preziosi. Era un vero e proprio museo a cielo aperto di storia naturale.



CERCA

ARTICOLI RECENTI

["Giovanni di Castro e la scoperta dell'Allume" di Sara Fresi](#) 1 Febbraio 2022

["I bambini..." di Angela Sgamma](#) 31 Gennaio 2022

[CHIUSA OGGI LA CONFERENZA DI SERVIZI SUL MEGA BIODIGESTORE](#) 29 Gennaio 2022

[LA REGIONE LAZIO PREANNUNCIA PARERE POSITIVO AL BIODIGESTORE](#) 29 Gennaio 2022

["PER NON DIMENTICARE \(e per ricordare a tutti quelli che hanno dimenticato\)" di Pietro Lucidi](#) 27 Gennaio 2022

CATEGORIE

[Articoli](#) (304)

[Comunicazioni](#) (15)

[Foto](#) (1)

[Per non dimenticarli](#) (14)

[Poesie](#) (119)

[Poesie allumierasche](#) (174)

[Poesie tolfetane](#) (151)

Progetti e Proposte (15)

Senza categoria (12)

Video (6)



Un giorno Giovanni di Castro notò in quei territori la pianta dell'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) che vegetava sulla frana dei fossi e riconobbe l'arbusto ricordandosi che era abbondante anche in Asia presso le miniere di allume. Con grande meraviglia trovò pietre biancastre e gialle e riconobbe l'allume cristallizzato. A seguito di questo importante ritrovamento Giovanni di Castro scrisse una lettera a Papa Pio II:

"Oggi beatissimo Padre, io vi do la vittoria sui Turchi: oggi, per opera mia, voi spogliate il nemico, ed arricchite il vostro tesoro. I Turchi hanno tolto infin a ora dalla cristianità sopra trecento mila fiorini d'oro per anno, prezzo dell'allume necessario alla tintura delle lane, che tra noi non se ne trova se non poco nell'isola di Ischia, e nell'antro di Vulcano tra le Eolie, miniere ambedue già sfruttate dai Romani. Ora io ho scoperto nello Stato vostro sette montagne, tanto piene di questa preziosa sostanza, che possono bastare a tingere sette mondi. Se voi volete chiamare gli artefici e aprir le vene, venderete l'allume a tutta l'Europa, e toglierete ai nemici il guadagno, che per voi sarà doppio beneficio. Voi avete da presso tutto quel che occorre, legna per le fornaci, acqua per la macerazione, ed il porto di Civitavecchia per ismaltire i prodotti. La pecunia, nervo di guerra, sgorgerà dalle vostre miniere, e farà prosperoso altrettanto l'erario vostro, quanto più quello del nemico dovrà restarsi sottile".



Il primo monte da cui trasse l'allume venne denominato l'Allumiera superiore, e lì vennero costruiti alcuni edifici e case per i lavoratori impiegati nell'estrazione del minerale (area La Bianca). Inizialmente le lavorazioni vennero effettuate a Civitavecchia, nei pressi del sito dove un tempo sorgeva il palazzo Municipale, nelle case dei Bonifazi.

Crebbe notevolmente la domanda di questo materiale e tali giacimenti vennero considerati migliori rispetto a quelli orientali. Nel primo anno la Camera guadagnò circa 95 mila fiorini d'oro. Considerate le alte rendite di questo commercio, i cardinali in conclave decretarono che si dovevano spendere

interamente per la riconquista della Grecia, la difesa dell'Italia e la guerra contro i Turchi. Fu Papa Pio II e i suoi successori che ne stabilirono il ricavato in difesa della religione cristiana contro gli ottomani; Leone X, per la retta amministrazione delle rendite, istituì un ordine di quattrocento uomini detti i "Cavalieri o Soldati di S. Pietro" e il territorio venne appellato "Allumiere delle Sante Crociate".

L'estrazione del prezioso minerale produsse ottimi risultati nell'effetto della tintura, acquistando in breve tempo un credito superiore a tutti gli allumi allora conosciuti. Papa Pio II vista l'ottima qualità e purezza rispetto agli altri allumi conosciuti, gratificò ulteriormente Giovanni di Castro facendo erigere una statua nella sua terra natia con l'iscrizione "Joanni de Castro Aluminis inventori". Il pontefice, inoltre, ordinò regolari metodi di escavazione e fondò un edificio per la fabbrica del minerale; le rendite crebbero a 100.000 scudi d'oro annui. Successivamente Papa Paolo II incaricò tre cardinali ad amministrarne le rendite; ma anche i signori di Tolfa sostenevano le loro pretese sulle miniere, quindi il pontefice acquistò il loro feudo per la somma di circa 17.000 scudi d'oro. Papa Sisto IV si recò in loco per osservarne le diverse lavorazioni e Papa Leone X, nel 1517, affidò la cura delle miniere ai chierici di camera, ai Cavalieri e soldati dell'Ordine di S. Pietro e l'appalto fu assegnato al celebre banchiere senese Agostino Chigi. Egli aprì nuove cave, regolò le lavorazioni e si arricchì notevolmente con il commercio di questo minerale.

SARA FRESI

Riferimenti bibliografici:

Ammanti J. *Commenti*, Lib. II. Francoforte. Fol. 1614, p. 371.

Atti del convegno *Il ruolo dell'allume nello sviluppo economico dell'Europa dal XV al XVII secolo*. Allumiere 21-22 aprile 1990, in «Notiziario», Allumiere, Associazione Archeologica "Adolfo Klitsche de la Grange".

Berardozzi A., Cola G., Galimberti M. 1998. Lo sfruttamento degli altri minerali e metalli Tolfa.

Guglielmotti A. 1871. *Storia della Marina Pontificia nel Medio Evo dal 728 al 1499*. Vol. II. Firenze. Successori Le Monnier. pp. 334-338.

Moroni Romano G. 1842. *Dizionario di erudizione Storico – Ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni*. Vol. XIV. Venezia. Tipografia Emiliana.

Moroni Romano G. 1852. *Dizionario di erudizione Storico – Ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni*. Vol. LVIII. Venezia. Tipografia Emiliana.

[Share on Facebook](#)

[« Previous](#)

Lascia un commento

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

[Privacy Policy](#) | [Disclaimer](#) |

Magazine WordPress Theme